



Express

Come vendono bene le «famiglie disfunzionali»

MARIA TERESA CARBONE

Forse Tolstoj si sta rivol-
tando nella tomba, ma
come non applaudire il
titolo semplice e geniale con
cui Babelia, il supplemento
culturale di «El País», accom-
pagna un articolo di Javier Rodrí-
guez Marcos dedicato alle novi-
tà in uscita questo autunno in
Spagna? *Las familias felices no
venden libros*: eh sì, se «tutte le
famiglie felici si assomiglia-
no», come ci aveva insegnato
l'incipit memorabile di *Anna
Karenina*, per costruire un ro-
manzo che catturi l'attenzio-

ne delle lettrici e dei lettori ci
vuole una sana dose di infelici-
tà. E nulla come un nucleo fa-
miliare male assortito (sono
rarissime purtroppo le eccezio-
ni) è pronto a fornirla.

Nulla di strano, quindi, che
proprio come si registra nella
rentrée letteraria francese, an-
che i libri in arrivo nelle librer-
ie spagnole trabocchino di
genitori insopportabili, di fig-
gli torturati e torturanti, di
fratelli e sorelle (e cugini e cu-
gine) che si amano e si odiano
in uguale misura.

Così, molto semplicemente *La
familia* si intitola uno dei ro-
manzi più attesi della stagio-
ne: lo pubblica Anagrama e a
firmarlo è Sara Mesa, il cui pre-
cedente *Un amore*, uscito in
Italia per La Nuova Frontiera,
era caratterizzato da una «ar-
chitettura perfetta» che ave-
va suscitato recensioni entu-
siastiche in Spagna e fuori. In
questo nuovo lavoro, scrive

Rodríguez Marcos, Mesa
«combina ancora una volta le
sfide alla morale tradizionale
con la sua maestria», renden-
do plausibili quei personaggi
che altrimenti «sono capaci
di rovinare un libro o una sto-
ria: i bambini».

E accanto a Sara Mesa, la galle-
ria di famiglie «disfunzionali»
(come si dice adesso per evita-
re il più crudo e veritiero «infe-
lici») prosegue con Miguel
Ángel Oeste, autore di «una
storia di maltrattamenti il cui
titolo dice tutto: *Vengo de ese
miedo* (Vengo da quella pau-
ra)», edito da Tusquets, con i
racconti di José Ovejero *Mien-
tras estamos muertos* (Páginas
de Espuma) e soprattutto con
l'ultimo testo di un'altra gio-
vane autrice, Aixa de la Cruz,
molto apprezzata in Spagna
per un romanzo di autofic-
tion, *Cambiar de idea* (in italia-
no *Transito*, pubblicato nel
2021 da Giulio Perrone). In *Las*

herederas abbiamo invece un ri-
tratto corale: quattro giovani
donne che devono fare i conti
con l'eredità lasciata dalla
nonna, a partire dalla casa nel
villaggio di origine. «Villag-
gio, casa, eredità: cosa può an-
dare storto?», si chiede Rodrí-
guez Marcos – e noi, senza ne-
ppure avere letto il libro, possia-
mo rispondere: tutto.

Ma l'elenco, pare, potrebbe
continuare a lungo: «un intero
albero genealogico caotica-
mente composto da autori
in lingua spagnola o in tradu-
zione», scrive il critico, auspi-
cando che al prossimo giro
scrittrici e scrittori ci regali-
no invece libri sull'amicizia,
dal momento che – come di-
ceva Christopher Hitchens –
«gli amici sono il modo con
cui Dio si è scusato per aver-
ci dato i parenti».

Nell'attesa, non si può dire
che i motivi di allegria siano
molti: a parte le tristi storie

di famiglia, anche la Spagna
si prepara a un inverno diffici-
le dove «ci sarà carenza di tut-
to, a partire dalla carta» – un
problema, questo, che preoc-
cupa le case editrici di tutto il
mondo, perché porta con sé
un inevitabile aumento dei
costi, e quindi dei prezzi dei
libri, e di conseguenza un ca-
lo delle vendite.

Per fortuna, due dei maggiori
superventas (come in spagnolo
si definiscono i bestselleristi),
Arturo Pérez-Reverte e Ilde-
fonso Falcones, non sono stati
con le mani in mano e hanno
sforato due romanzi, rispetti-
vamente *Revolución* (Alfagua-
ra) e *Esclava de la libertad* (Grijal-
bo), che dovrebbero trascina-
re in libreria anche i lettori
più riluttanti.

Forse non saranno suffi-
cienti per far quadrare i
conti, ma serviranno per
asciugare qualche lacrima.
Accontentiamoci.